

Nettuno, minaccia e fa spogliare la sua vittima
Arriva il padre di lei, fugge ma viene, poi, arrestato

Ragazzo mascherato tenta di violentare una giovane in casa

Sarebbe il sedicenne arrestato ieri per furto, dagli agenti del commissariato di Anzio, la persona che venerdì sera si sarebbe introdotta in casa di una giovane donna di Nettuno e avrebbe tentato di usarle violenza. Gli indizi raccolti dalla polizia lasciano infatti pochi dubbi. La vittima della tentata violenza carnale aveva descritto con precisione lo sconosciuto incappucciato che, sotto la minaccia di un coltello, l'aveva costretta a spogliarsi.

ANNA POZZI

■ **NETTUNO.** Ha solo 16 anni ed è già sospettato di tentata violenza carnale ai danni di una giovane donna. S. M., queste le iniziali del giovane che è stato arrestato nella giornata di ieri dagli agenti del commissariato di Anzio, che lo hanno sorpreso ad entrare in un'abitazione privata. La successiva identificazione, avvenuta negli uffici del commissariato, ha subito portato gli agenti a pensare che il giovane, poco prima arrestato per furto, fosse la stessa persona che venerdì scorso ha tentato di violentare una giovane donna nella propria casa di Nettuno. Indizi che lasciano pochi dubbi e che sono stati forniti alla polizia proprio dalla vittima della tentata violenza.

L'aspetto fisico e l'abbigliamento del sedicenne di Anzio coincidono, infatti, con quelli dello sconosciuto che venerdì scorso si è introdotto di straforo in una casa al piano terra di via Santa Barbara a Nettuno ed ha tentato di usare violenza contro la ragazza che si trovava sola in casa. «Ero nella mia camera», ha raccontato la donna, che convenzionalmente chiameremo Alessandra, alla polizia. «In casa non c'era nessuno ed io avevo lasciato la finestra della stanza aperta. Ad un certo punto ho sentito dei rumori e mi sono accorta di un tizio che stava entrando in camera. Non ho fatto in tempo a gridare perché, con un coltello in mano, lo sconosciuto mi ha minacciato di morte se solo avessi fiato. Con il volto coperto da un cappuccio e con il coltello sempre puntato verso di me, l'uomo mi ha costretto a spogliarmi, mi ha fatto togliere anche le mutandine. Poi, quando sono rimasta senza abiti si è avvicinato ed ha iniziato a mettermi le mani addosso. La fortuna ha voluto che proprio in quel momento

mio padre rientrasse in casa. Quando questi ha udito il rumore di una chiave nella porta, è fuggito dalla stessa finestra da dove, poco prima, era entrato». Alessandra, però, aveva avuto modo di notare dei particolari: la statura, la voce, l'abbigliamento e la corporatura dello sconosciuto. E proprio questi particolari, descritti al momento della denuncia, hanno fatto scattare negli agenti del commissariato di Anzio il collegamento tra l'ignoto violentatore mascherato e il giovane che a distanza di soli due giorni gli agenti hanno bloccato e arrestato mentre stava tentando di introdursi in un appartamento di via Colle Cocchino ad Anzio. Un particolare indizio, che immediatamente ha fatto pensare al giovane ladro, è dato dal cappuccio che il sedicenne aveva in testa al momento del fermo. Un copricapo, tirato giù fino a nascondere integralmente il volto, del tutto simile a quello che indossava l'uomo descritto da Alessandra.

Ulteriori accertamenti hanno poi portato alla, forse casuale, scoperta che anche nella casa dove ieri S. M. stava entrando per rubare c'erano due donne sole. «Prima di venerdì non avevamo mai raccolto denunce di tentate violenze da parte di un giovane incappucciato che si introduceva nelle abitazioni», ha spiegato il dirigente del commissariato di Anzio e Nettuno, dottor Riccardo Bonocore. Non è comunque possibile escludere che si abbia a che fare con un giovane in preda ad un'immaginazione sessuale contorta. Gli agenti, intanto, stanno continuando a raccogliere indizi e non si esclude che nei prossimi giorni verrà effettuato un confronto tra la donna, vittima della tentata violenza, e il ragazzino arrestato con l'accusa di furto.

Scontro ferroviario alla Magliana indagati i macchinisti

Disastro ferroviario colposo è il reato ipotizzato dal pm Francesco Curcio per i due macchinisti del treno proveniente da Fiumicino che il 4 ottobre scorso tamponò un merci all'altezza della Magliana provocando il ferimento di oltre 40 persone. I due, Vittorio Chianese e Sante D'Alessandro, secondo gli accertamenti fatti dagli inquirenti si sarebbero fermati al semaforo rosso soltanto un minuto anziché i tre previsti. In genere i convogli sono tenuti a fermarsi ai semafori rossi per tre minuti e a partire col verde marciando piano e a vista. Dai rilevamenti è risultato invece - secondo quanto si è appreso - che il treno proveniente da Fiumicino si sarebbe fermato due minuti in meno del tempo previsto. L'inchiesta è praticamente chiusa e il pm Curcio starebbe per chiedere il rinvio a giudizio dei due.



Silvana Agresta, accusata di avere ucciso insieme a Massimo Pisano la moglie di quest'ultimo

Mario Proto

«Ho nascosto quel cadavere per amicizia»

Delitto Cinzia Bruno: parla l'idraulico e «scagiona» il marito

■ «L'ho aiutata a disfarsi del cadavere per amicizia e non per soldi. Ma ho scoperto che si trattava di Cinzia Bruno leggendo i giornali, giorni dopo, quando venne scoperto il corpo». Ieri mattina, nell'aula bunker del Foro Italo dove si celebra il processo agli «amanti diabolici», il lungo drammatico interrogatorio di Sabatino Gigante, l'idraulico di Riano che insieme a un complice gettò sul greto del Tevere il cadavere dell'impiegata del ministero dell'Interno uccisa, secondo l'accusa, la notte del 4 agosto del '93 dal marito Massimo Pisano e dalla sua amante Silvana Agresta. A fatica, tra molti «non so» e «non ricordo» l'uomo ha ricostruito la fase successiva al delitto, quella notte in cui Silvana Agresta gli chiese aiuto per disfarsi del cadavere. «Silvana era agitatissima - ha detto Gigante sotto le incalzanti domande del pm Luigi Boichichio - si inginocchiò ai miei piedi supplicandomi di portare via quel cadavere. La conoscevo da 30 anni,

alla fine decisi di aiutarla proprio per questo, per amicizia e non per quei 5 milioni che mi aveva promesso».

Cinzia Bruno, secondo la ricostruzione processuale, venne assassinata la mattina del 4 agosto, forse dopo uno scontro con Silvana Agresta avuto nella stessa abitazione di quest'ultima, una mansarda nel centro di Riano. La stessa casa dove Gigante (insieme a un complice) aveva fatto il bagno di un cadavere. «Insieme a un complice andò a prelevare un sacco contenente il corpo della donna martoriata da numerose coltellate. «Erano circa le 23.30 - ricorda il testimone - Salii con Sabatino nella mansarda di Silvana e presi il sacco che era appoggiato sopra una bagnorola sporca di sangue. Silvana mi disse in un primo momento che conteneva il cadavere di un uomo e che l'omicida era un signore che era scappato in Sicilia. Aggiunse che lei c'era dentro fino al collo. Poi pensammo a cosa fare di quel corpo. Lei ci suggerì di but-

tarlo dall'alto ma io e Maurizio ci rifiutammo. Decidemmo noi di buttare il cadavere a Ponte del Grillo vicino Monterotondo perché era un posto isolato. Lasciammo rotolare il sacco ma senza preoccuparci che finisse nell'acqua. Tornammo a casa di Silvana e solo allora lei ci disse che in quel sacco c'era una donna, non un uomo». «Capì che poteva essere il corpo di Cinzia Bruno - ha proseguito Gigante - quando qualche giorno dopo la scomparsa della donna sui giornali si parlò della vicenda. Ebbi paura e andai a raccontare tutto ai carabinieri di Riano. Ho sbagliato lo so, ma Silvana mi aveva fatto pena».

Una ricostruzione in apparenza senza ombre. Eppure nella deposizione di ieri, secondo l'accusa, Gigante si sarebbe contraddetto più volte rispetto alle precedenti dichiarazioni. Soprattutto su un particolare della vicenda: la presenza di Massimo Pisano in casa Agresta, il giorno del delitto. Dai verbali ad

esempio risulta che il teste disse di aver visto la mattina del delitto, intorno alle 13, l'auto del marito di Cinzia Bruno davanti casa di Silvana. Ieri però Gigante ha negato tutto segnando un punto a favore della difesa di Pisano che già nelle settimane scorse aveva presentato un alibi abbastanza inattaccabile. L'uomo ha detto di non sapere quale macchina avesse Pisano, di non aver mai parlato con lui e di sapere soltanto che era «il fidanzato di Silvana».

Il resto dell'udienza è stato dedicato alle deposizioni dei periti. I medici legali hanno confermato che Cinzia Bruno, prima di essere ammazzata, fu costretta a ingerire almeno 11 pasticche eccitanti, tra cui quattro di Plegine. Secondo uno degli esperti chiamato a testimoniare, Marcello Chiarotti, è assolutamente da escludere che le pasticche possano essere state ingerite in stato di incoscienza, dato il loro numero elevato. □ An.Po

Presentate le liste. Cinque candidati ma il braccio di ferro è tra Carsetti e Bozzetto

Fiumicino, aspiranti sindaci ai nastri

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Fiumicino ci riprova. A due anni e mezzo dall'istituzione del nuovo Comune - nato dalle ceneri della XIV Circoscrizione di Roma - e dopo appena 16 mesi di governo locale, con due sindaci eletti dai resti del pentapartito e subito dimissionari, i fiumicinesi affidano al voto del prossimo 20 novembre le loro speranze. Anche se, a guardare i nomi dei candidati non c'è molto di nuovo, e nel Municipio del litorale spuntano molti esponenti dei vecchi partiti di governo.

Sabato è scaduto il termine della presentazione delle candidature a sindaco e delle liste in competizione per i 30 seggi in consiglio comunale. Fino all'ultimo minuto si sono visti i rappresentanti di alcune liste raccogliere in piazza le firme necessarie alla registrazione - almeno 400 - ma alla fine tutti, tranne l'ex sindaco Romeo Esuperanzi, hanno passato il vaglio dell'ufficio elettorale. Sulle schede, dunque, gli elettori troveranno i nomi di 5 candidati a sindaci e complessivamente 10 simboli di partito.

Non è riuscita l'operazione di collegamento tra centro e sinistra, avviata nel luglio scorso e che do-

veva portare alla creazione di una vera e propria coalizione democratica in grado di opporsi alla destra (che qui, alle ultime elezioni politiche, ha raccolto oltre il 50 per cento dei voti). Alla fine, invece, dopo la rottura delle trattative con i progressisti, si è consumata un'ulteriore spaccatura al centro tra popolari e Patto Segni. Il Ppi presenta Mario Russo, ex presidente della XIV Circoscrizione negli anni Ottanta. I patisti si affidano invece ad Alfredo Diorio, già assessore ai Lavori pubblici nella precedente legislatura.

I progressisti - sotto i 4 simboli di Pds, Rifondazione comunista, Verdi e Area democratica di Fiumicino - puntano invece su Giancarlo Bozzetto, 57 anni, una lunga esperienza di amministratore locale prima da presidente della circoscrizione, poi da consigliere comunale e regionale, *recordman* delle preferenze alle elezioni del dicembre '92. A guidare la lista dei candidati della Quercia al Consiglio comunale - tra cui ci sono molte donne e tanti giovani - è Angiolo Marroni, attuale presidente della Commissione regionale sulla criminalità.

Il Polo della libertà presenta Massimo Carsetti, 37 anni, un imprenditore nautico che è anche presidente della locale squadra di calcio. Una candidatura, quella di Carsetti, fortemente voluta da Mario Baccini, ieri braccio destro dell'ex assessore all'urbanistica Antonio Gerace e oggi deputato del Ccd eletto nel collegio Fiumicino-Accia. E nelle tre liste del Polo - Forza Italia, Alleanza nazionale e Cristiana democratica - spuntano un gran numero di riciclati della Dc, del Psi, e persino della lista Pannella, fino a pochi mesi fa nella vecchia maggioranza che governava Fiumicino.

Scomparsa la lista civica che nel '92 raccolse un buon successo nel nord del territorio comunale, quest'anno si presenta una lista denominata «Crescita e garanzie per Fiumicino», che sostiene la candidatura dell'ex socialdemocratico Ciro Imperioso. Ha presentato invece ricorso al Tar contro l'esclusione per irregolarità nella raccolta di firme l'ex sindaco Romeo Esuperanzi - già indipendente e poi nella Dc - che vorrebbe correre di nuovo per la massima poltrona di piazza dell'Orologio con il sostegno dei verdi federalisti.

Alle urne in 37mila per la prima volta con l'elezione diretta

Saranno 37.367 i cittadini di Fiumicino - 18.829 donne e 18.538 uomini, distribuiti in 55 seggi - chiamati alle urne il prossimo 20 novembre per l'elezione del sindaco e dei 30 componenti del nuovo Consiglio comunale. Se nessuno dei 6 candidati in lizza dovesse raccogliere la maggioranza delle preferenze, si tornerà a votare il 4 dicembre per il ballottaggio. Per Fiumicino si tratta della seconda consultazione elettorale dal 5 aprile del '92, data in cui l'ex XIV circoscrizione si trasformò ufficialmente in comune autonomo. Dalle elezioni del 13 dicembre dello stesso anno - tenute con il vecchio sistema proporzionale - uscì una maggioranza Dc-Psi-Psdi. Nel maggio del '94, dopo le dimissioni di due sindaci e una lunga crisi politica, il prefetto di Roma ha sciolto il Comune e ha insediato un commissario prefettizio.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ **ALBANO** Cresce il coro di proteste contro la proposta di delibera presentata dalla commissione regionale della sanità per la riorganizzazione sanitaria ospedaliera della Usl Rm H, quella che dai Castelli arriva fino al litorale. «Ieri mattina alle 11.30 davanti all'ospedale «San Giuseppe» di Albano il coordinamento per i diritti dei cittadini ha tenuto una conferenza stampa per esprimere solidarietà al personale medico e paramedico dei presidi ospedalieri di Albano, Anicia e Genzano che non sono affatto d'accordo sul futuro assetto in serbo per loro».

A suscitare l'opposizione - alla proposta di delibera del 14 ottobre scorso sono essenzialmente due punti. Il primo riguarda i nuovi Dea, i dipartimenti di emergenza assistenziale, ridotti da 4 a 3 penalizzando il San Giuseppe di Albano, previsto invece nelle bozze di lavoro sulle quali ha lavorato in passato la commissione dei sindaci di concerto, anche se non sempre felicemente, con Usl e Regione.

Il secondo nodo sul quale la discussione si prevede piuttosto aspra è il futuro dell'ospedale «Luigi Spolverini» di Ariccia, destinato, secondo il piano regionale, ma anche secondo il nuovo direttore generale della Usl H, Antonio Mobilia, alla sola riabilitazione. «Non siamo contrari a che Frascati, Velletri e Anzio abbiano il proprio Dea, anche perché per loro questa ipotesi era già prevista - dice il primario di nefrologia e dialisi di Albano, il dottor Matteo Mauro - quello che non capiamo è come mai la commissione ha escluso Albano. Questo ospedale ha già le dotazioni che gli consentirebbero con poca spesa di diventare un dipartimento di emergenza. Abbiamo nefrologia, Tac, emodialisi, chirurgia, psichiatria e centro trasfusionale. Ci chiediamo allora perché non si potenzia l'esistente anziché spendere per creare nuove strutture».

A pensarla come lui sono in tanti, compresi i sindaci di Albano e Anicia, Vincenzo Rovere ed Emilio

Terracina Tredicenne s'impicca in cantina

■ **TERRACINA (Lt).** «Se mi cercate mi troverete in cantina morto, così imparate a firmare i permessi». Una comunicazione secca e drammatica scritta su un foglietto lasciato sul tavolo, poi la ferma determinazione nell'attuare il suo atroce disegno: togliersi la vita per protestare contro la decisione della madre di attendere il marito prima di firmargli il permesso per prendere parte a una selezione scolastica per i Giochi della gioventù. Protagonista dell'assurda vicenda è un ragazzino di 13 anni, che nella tarda mattinata di ieri ha deciso di impiccarsi nella cantina della propria abitazione. Tornato a casa da scuola, Carlo (nome con il quale chiameremo il ragazzino) ha mostrato alla madre un foglietto. «Firmalo, dai. Mi serve per partecipare alle selezioni per i Giochi della gioventù che ci saranno a scuola. Lo devo riconsegnare al preside in fretta firmato, altrimenti non farò più in tempo», ha spiegato Carlo, che frequentava la prima media, alla madre. La donna ha cercato di calmare l'entusiasmo del ragazzo e gli ha detto di avere un po' di pazienza. Voleva sottoporre la questione al padre che in quel momento stava lavorando in campagna. Ma Carlo, che deve probabilmente avere interpretato il gesto della madre come un secco rifiuto, non ha voluto sentire ragioni. Ha girato le spalle e se ne è andato in camera sua. La madre non ha dato molta importanza al comportamento un po' capriccioso del bambino e ha continuato a cucinare e ad apparecchiare la tavola per il pranzo. Nella testa di Carlo, però, quel permesso «negato» ha di certo scatenato un senso di incomprensione, di ingiusta punizione. È bastato poco tempo perché nella sua testolina di bambino prendesse forma un insano progetto. «Gliela farò pagare», deve aver pensato. Poi ha preso la penna e ha scritto i suoi propositi per evitare che il suo gesto venisse interpretato in maniera sbagliata. È poi uscito di casa ed è andato dritto nella baracchetta adibita a cantina adiacente all'abitazione di via Brucicchio. Una veloce ricerca per trovare una corda da legarsi attorno al collo. Con freddezza si è circondato la gola con il laccio, che aveva legato in alto, è salito su uno sgabellino. Poi il salto nel vuoto. Dopo una mezz'ora circa, il cuginetto ha iniziato a cercare Carlo. Lo ha chiamato più volte ed infine, accortosi della porta semiaperta della cantina, è entrato nella casupola. Appena aperto il portoncino si è trovato davanti il corpo ciondolante di Carlo. Solo in un secondo momento, i familiari si sono accorti del biglietto che il ragazzino aveva lasciato sul tavolo della sala da pranzo.